

**L'imminente beatificazione ci offre  
l'opportunità per riscoprire una  
straordinaria figura,  
non meno interessante nella veste  
privata che in quella pubblica**

di Paolo Trionfini

**L'**imminente beatificazione di Giuseppe Toniolo offre l'occasione per riscoprire questa straordinaria figura, che è conosciuta soprattutto per gli aspetti che potremmo definire pubblici della sua personalità, dedita – come è noto – al campo degli studi, all'impegno nel movimento cattolico, al servizio del bene comune. In penombra, invece, rimane ancora il profilo che si potrebbe riduttivamente ricondurre al vissuto privato, al quale ci si deve accostare con la necessaria circospezione non solo perché si percorrono le pieghe intime della sua parabola biografica, ma anche perché si deve penetrare il terreno su cui si alimentarono le scelte pubbliche.

A scorrere anche solo in uno sguardo di superficie la sua vicenda esistenziale, si rimane colpiti dalla vastità di interessi coltivati, dalla molteplicità delle attenzioni maturate, dalla pluralità di campi di impegno praticati. Si è, insomma, come di fronte a un prisma, composto da tante facce, che riflettono fasci potenti di luce, di cui immediatamente non si riesce a cogliere la sorgente. È

## Il volto meno noto di Toniolo

solamente nel vissuto privato, per l'ap-punto, che la sua figura acquisisce, in un apparente paradosso, la solidità che la proiezione pubblica non riuscirebbe pienamente a restituire. È solamente nella struttura della sua coscienza che il suo profilo più conosciuto acquisisce pienezza. Giuseppe Toniolo, infatti, è stato giustamente definito come uomo della sintesi. A questo approdo il futuro beato è arrivato attraverso una spiritualità coltivata tenacemente: «Invano – ha lasciato scritto – l'azione esteriore torna ordinata e feconda (giusta i disegni della Provvidenza) senza che la preceda e accompagni costantemente la vita interiore, l'esercizio cioè delle virtù intime nella quotidiana riforma di sé». Questo radicamento ha costituito l'anello di congiunzione tra fede e vita, che si sono intrecciate inestricabilmente nella dimensione ordinaria della sua esistenza, continuamente proiettata nella ricerca della volontà di Dio: «Oh! Mio Dio, lasciate dunque – ha idealmente aggiunto – che io vi faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi mio sovrano, mio padre, mio



Il futuro beato Giuseppe Toniolo

maestro, mi avete insegnato: fiat, fiat voluntas tua!». In questa tensione si è incarnata la santità di Toniolo, il quale il 1° maggio 1888 ha appuntato una considerazione eloquentemente incisiva: «Rammenterò quanto mi disse oggi il mio confessore: devi oggi promettere di farti santo – ciò che è facile cosa, tutta consistendo nel far la volontà di Dio!».

Sul centro gravitazionale della sua vita, si è attivata una convergenza delle scelte che ne hanno via via determinato l'orientamento, in un senso che, alla luce di quanto sottolineato, si potrebbe definire vocazionale. Concretamente Toniolo ha risposto alla chiamata del Signore attraverso il matrimonio con Maria Schiratti, con la quale ha avuto sette figli, tre dei quali sono morti in tenera età. Anche la vita familiare ha preso consistenza nell'immersione quo-

tidiana alle fonti spirituali. L'unione con la moglie si è, infatti, riflessa in un'interiorità vissuta come coppia e trasmessa ai figli. La condivisione è stato il motivo conduttore della vita familiare. Come ha ricordato la figlia Teresa, il padre tutte le domeniche riuniva i figli per spiegare il Vangelo. Questa "buona pratica" trovava poi riscontro nelle meditazioni quotidiane che teneva con i figli, per fissare un «pensiero» in grado di accompagnarli «per tutto il giorno». L'amore verso i figli è stato il cuore della sua vocazione educativa, che si è nutrita immancabilmente alle radici spirituali. In fondo, anche il profilo di Toniolo come educatore è stato illuminato dalla fede, come richiama il proposito espresso per i suoi studenti: «aver massima sollecitudine dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore. Non lasciarmi guidare nelle mie azioni o nel mio contegno verso di loro da alcun motivo di amor proprio, ma solo dalla carità e dalla gloria di Dio».

La figura privata di Giuseppe Toniolo, insomma, appare – sulla scorta di queste rapide pennellate – non meno significativa della sua proiezione pubblica. Nel cammino di preparazione alla beatificazione, può essere, allora, stimolante per tutta l'Azione cattolica, che lo ha avuto come presidente, riscoprire il vissuto più intimo e, quindi, più autentico di Giuseppe Toniolo. □